

L'intervista

BANCA D'ITALIA FABIO PANETTA

«Bene gli stimoli all'economia ma più inflazione può aiutare»

Via Nazionale lavora per la stabilità, ora però serve l'impegno di tutti

di **Federico Fubini**

Fabio Panetta, vicedirettore generale della Banca d'Italia, sfata almeno una leggenda sui banchieri centrali: quella secondo la quale non parlano mai chiaro. Soprattutto di ciò che conta di più, una crescita sostenibile e la stabilità finanziaria.

Vedete una conferma della ripresa in Italia?

«I segnali sono favorevoli. Gli indicatori suggeriscono che la crescita prosegue a ritmi simili a quelli della prima metà dell'anno. C'è una ripresa che si consolida e si estende a tutti i settori produttivi, non più sostenuta solo dalla domanda estera: direi che trae alimento principalmente dal recupero graduale, ma progressivo, degli investimenti e dei consumi. E c'è un miglioramento deciso della fiducia delle famiglie, anche per l'aumento dell'occupazione, al quale hanno contribuito provvedimenti del governo come le decontribuzioni e il Jobs act. Nel complesso la crescita è in linea con quella dei partner europei».

Non teme che pesi la frenata della Cina?

«In effetti i rischi ora provengono soprattutto dal contesto globale e dal rallentamento delle economie emergenti. Non vanno sottovalutati, ma si possono fronteggiare meglio perché la domanda interna è più forte».

Padoan dice che l'inflazione è troppo bassa. Condividi?

«Condivido, e non da oggi. È da tempo che l'inflazione è ben al di sotto dell'obiettivo che ci siamo dati nell'area euro. E potrebbe restare su livelli troppo bassi an-

cora per diversi trimestri».

Come deve reagire la Bce?

«Bé, credo che questo quadro richieda un'azione decisa da parte del sistema europeo delle banche centrali. È per questo che il presidente della Bce Mario Draghi è tornato a sottolineare che il Consiglio direttivo sta valutando l'opportunità di adottare misure ulteriori».

Ma c'è chi dice che il quantitative easing non sta funzionando.

«Non sono d'accordo. Il programma di acquisto di titoli è stato efficace. Ha prodotto un miglioramento significativo delle condizioni del credito e una netta riduzione della frammentazione fra i Paesi dell'area euro. Famiglie e imprese ne stanno beneficiando. Le nostre analisi dicono che il programma ha anche notevolmente ridotto il rischio che si inneschasse una spirale deflazionistica. Tuttavia, ripeto, l'inflazione è ancora troppo bassa: il peggioramento delle condizioni dell'economia globale comprime i prezzi delle materie prime e le aspettative d'inflazione. Ciò richiede uno stimolo monetario maggiore, non minore».

Che impressione avete della Legge di stabilità?

«Non entro nei dettagli perché sarà discussa dalla Banca d'Italia in un'audizione parlamentare. L'avvio di un calo della pressione fiscale su vari anni, forse l'elemento più importante della manovra, è sicuramente da condividere. Ed evitare l'aumento delle aliquote Iva è stato coerente con l'obiettivo di favorire la ripresa. In prospettiva, dati i problemi di

competitività della nostra economia, sarà opportuno aumentare l'enfasi sulla riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi. L'altro elemento essenziale è l'avvio di una chiara e progressiva riduzione del rapporto fra debito e Pil, dopo otto anni di continui aumenti. Con la ripresa, è un'opportunità che non possiamo perdere».

Banca d'Italia aveva espresso riserve riguardo all'esame europeo sulle banche. Dopo un anno di vigilanza comune, che giudizio ne dà?

«Molto positivo. La macchina operativa sta entrando a pieno regime, sotto la guida di Mario Draghi e di Danièle Nouy. La vigilanza unica ha già contribuito a stabilizzare il sistema bancario europeo e a migliorare il clima di fiducia sui mercati. Le mie osservazioni di un anno fa restano valide, ma vanno inquadrare nella fisiologica discussione che c'è stata e deve continuare a esserci a Francoforte».

Ma le è stata attribuita una lettera a Nouy in cui lei sostiene che chiedere alle banche ulteriori, imprevisti aumenti sui requisiti di capitale può provocare una stretta al credito.

«Non commento una presunta lettera che sarebbe trapelata in chiara violazione degli obblighi di riservatezza. Confermo però quanto la Banca d'Italia ha già detto: occorre, ed è perfettamente possibile, contemperare il necessario rafforzamento patrimoniale delle banche con l'esigenza di fornire il credito necessario per rilanciare l'economia».

Su Popolare Vicenza, e altri casi, alcuni dicono che le mag-

giori criticità sono emerse dopo che la vigilanza è passata da Bankitalia alla Bce. Corretto?

«No. La Banca d'Italia ha svolto, e non da oggi, un'intensa attività di vigilanza. L'ispezione dei mesi scorsi è stata condotta in piena continuità con l'attività precedente. L'ultima ispezione sulla Popolare di Vicenza è stata avviata sotto l'egida della vigilanza europea ma è originata da fatti, informazioni e interlocuzioni con la banca risalenti a prima del meccanismo di vigilanza unico. E l'ispezione è stata condotta da personale della Banca d'Italia, d'intesa con i colleghi europei».

Come spiega i rilievi che sono stati mossi?

«Le notizie apparse sulla stampa sono poco chiare e a volte non

corrette. Finora non siamo intervenuti per non interferire con il lavoro della magistratura, con la quale stiamo collaborando strettamente. Ma per contribuire alla chiarezza, martedì pubblicheremo un documento che illustra l'azione di vigilanza che abbiamo condotto nel tempo. E mi faccia aggiungere: la Banca d'Italia resta, come e più di prima, totalmente impegnata per la tutela dei risparmiatori e per la difesa della stabilità del sistema finanziario. Noi facciamo la nostra parte. Il successo richiede un uguale impegno da parte di tutti».

Anche il caso della Popolare di Spoleto fa discutere. Che ne pensa?

«I fatti emergono con chiarezza dal comunicato della Procura e

da quello dei commissari. Non c'è neanche bisogno che io ribadisca che il governatore Ignazio Visco è una persona specchiata e che la Banca d'Italia ha operato con totale correttezza».

Secondo le voci Bankitalia spinge per un'aggregazione italiana per Mps. È vero?

«L'unico obiettivo della Banca d'Italia è ridare forza al gruppo Mps perché torni a finanziare l'economia reale in modo adeguato. Un'eventuale aggregazione è un mezzo per raggiungere questo fine. In ogni caso, com'è noto, Mps ha dato mandato ad advisors di valutare possibili opzioni di concentrazione, senza vincolo di nazionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Bce

● Fabio Panetta, 56 anni, vicedirettore generale della Banca d'Italia, siede nel Consiglio unico di vigilanza (Ssb) della Bce (l'organismo di sorveglianza sulle banche nell'area euro) e, a fianco del governatore Ignazio Visco, nel Consiglio direttivo Bce. Partecipa per l'Italia ai vertici del Comitato di Basilea dei leader delle principali banche centrali del mondo



0,7

Per cento stima del Pil 2015 secondo Bankitalia: ora lo vede in rialzo

0,2

Per cento il tasso tendenziale di inflazione a settembre

60

Miliardi di euro i titoli che la Bce acquista ogni mese per dare liquidità al sistema («Qe»)